

Da rifare il modello sanitario di Cota su non autosufficienti e malati di Alzheimer. Sui pagamenti ai fornitori, il Piemonte tra i peggiori

## Il Tar bocchia la Regione: i malati cronici devono essere curati

**Cuneo - (mc).** È ancora una volta il Tar a intervenire sulle scelte della politica regionale. E questa volta bocchia senza replica il modello sanitario della Regione per i non autosufficienti e per i malati di Alzheimer.

Con la sentenza del 31 gennaio il Tar ha spazzato le delibere della giunta Cota giudicandole "gravemente lesive dei diritti delle persone malate croniche non autosufficienti" e ha confermato l'illegittimità delle liste d'attesa per l'accesso alle prestazioni socio-sanitarie per gli anziani malati cronici non autosufficienti e per le persone colpite da demenza senile. Il pieno ed immediato diritto alle cu-

re deve essere rispettato anche per i soggetti con handicap intellettuale in situazione di gravità e per i pazienti con rilevanti disturbi psichiatrici e limitata autonomia. Non solo, per il Tar anche dopo i 30 giorni di ricovero in una struttura il costo non può essere scaricato interamente alle famiglie.

Le liste istituite dalla delibera 45/2012 hanno portato ad attese di 30 mila persone in tutto il Piemonte, con problemi enormi a carico delle famiglie. Ora si conferma che queste persone hanno diritto pienamente e da subito alle cure senza attesa e senza limiti di durata, così come previsto dalle leggi vigenti. Ci de-

ve dunque essere un percorso continuativo di cura e riabilitazione che va garantito, anche nel lungo periodo, all'anziano non autosufficiente. Non solo, anche sulla presa in carico delle persone colpite da non autosufficienza, il Tar ha annullato la delibera in base alla quale perfino i casi di persone colpite da patologie gravi e da non autosufficienza riconosciute come urgenti dovevano aspettare fino a 90 giorni per l'accesso alle prestazioni.

Sui costi il Tar ha confermato che per i primi 30 giorni di ricovero in strutture socio sanitarie residenziali il costo totale della degenza è a carico dell'Asl, per gli ulterio-

ri 30 il costo della retta è per il 50% a carico dell'Asl e per l'altra metà a carico di utente/Comune, ma questa compartecipazione va mantenuta anche oltre il 60esimo giorno di ricovero, smontando dunque l'obbligo che la Giunta Cota voleva imporre con l'intero onere delle cure socio-sanitarie residenziali a carico dei malati. Il Tribunale amministrativo ha anche contestato l'esiguità dei finanziamenti stanziati per le prestazioni residenziali e semi-residenziali degli assistiti.

A bocciare la riforma sanitaria di Cota arrivano anche i dati sui pagamenti di Asl e Aso ai fornitori, diffusi da AssoBiomedica. Il Piemonte, no-

nostante le assicurazioni degli ultimi mesi da parte del governo regionale, è tra le regioni peggiori del Paese e la peggiore del Nord. Una situazione che mette in ginocchio le tante piccoli e grandi aziende che operano nel settore.

Cuneo ha fatto sulla questione un salto in avanti migliorando, in alcuni casi anche nettamente, rispetto a un anno fa. Nelle tre aziende sanitarie cuneesi i fornitori si pagano generalmente in media a sette mesi: all'Asl Cn 2 si saldano i debiti con "soli" 197 giorni di ritardo (dai 283 del gennaio 2013), all'Asl Cn 1 con 210 giorni (dai 425 di un anno fa) e all'Aso Santa Croce con 214 giorni (dai 392).